

19luglio

LONDRA NOIR

a cura di Cathi Unsworth
Alet
pp. 288, euro 13,50

LOS ANGELES NOIR

a cura di Denise Hamilton
Alet
pp. 384, euro 13,50

BROOKLYN NOIR

a cura di Tim McLoughlin
Alet
pp. 384, euro 13,50

Il lato oscuro della metropoli si dipana davanti ai vostri occhi ormai incollati alle pagine di una qualsiasi delle tre strepitose antologie noir che portano in

scena le grandi città, come non sarebbe mai riuscito a nessuna delle guide Lonely Planet. "Raccolte nere" nate da una piccola casa editrice di New York - la Akashic Book fondata da Johnny Temple, bassista dei Girls Against Boys; con l'uscita in Italia dei primi tre volumi, la padovana

Alet, che ha già dato alle stampe autori come Vollmann, Jack Black e un interessante fumetto sull'11/9 -, si conferma tra le più interessanti realtà editoriali sul mercato. Londra Noir si apre con la pianta della metropoli inglese, una mappa costellata di sagome di cadaveri e il nome del quartiere dove si è consumato il crimine, una narrazione per zona. Racconti come reportage di una discesa nello stereotipo del cuore di

tenebra della città. Scrive la curatrice Cathi Unsworth: «Londra pulsa alla musica del mondo, e ogni quartiere ripropone le proprie leggende folk attraverso bhangra, reggae, ska, blues, jazz, fado, flamenco, elettronica, hip hop, punk... che ciascuno scelga la propria colonna sonora». Il libro si divide in quattro sezioni, ogni parte prende il titolo da una canzone dei Clash: "Police & Thieves", "I Fought the Law", "Guns on the Roof", "London Calling". La curatrice ha raccolto una squadra di scrittori diversi tra loro tra cui lo skinhead Stewart Home - uno dei fondatori del

progetto Luther Blisset e autore del libro sul punk, che fa piazza pulita di tutte le analisi da accademia, Marci, sporchi e imbecilli (Castelvecchi) -, lo scrittore affermato Patrick McCabe e tutta una serie di principianti sbandati che, vivendo di randagismo metropolitano, sono attenti conoscitori delle storie del proprio quartiere. La raccolta Los Angeles Noir è invece una vera sfida al genere, proprio nella patria che l'ha visto nascere e crescere grazie a scrittori quali Raymond Chandler, James Ellroy e Joseph Wambaugh. Sfida riuscitissima, tra l'altro, dove la dimensione classica del noir si sposa con le trasformazioni della metropoli all'alba del nuovo millennio. Spiega la curatrice Denise Hamilton: «Ai tempi di Marlowe



Un'immagine della strage di Via d'Amelio del 19/7/1992, in cui persero la vita Paolo Borsellino e cinque agenti di scorta. (Foto Giosuè Maniaci/Ansa)

Aneddoti precisi e rivelazioni preziose. Come quella che conferma l'esistenza di cinque "entità" occulte: Cosa nostra, 'ndrangheta, pezzi deviati delle istituzioni, della massoneria e del Vaticano

insieme ad altre». La «nostra entità» è Cosa nostra. Le altre sono 'ndrangheta, pezzi deviati delle istituzioni, pezzi deviati della massoneria, pezzi deviati del Vaticano. Sono legate l'un l'altra come gli organi vitali di uno stesso corpo. Al vertice di ciascuna entità c'è una commissione di quindici persone. A capo della commissione c'è un triumvirato. I cinque triumvirati formano la supercommissione, vero governo del Paese. Anche la supercommissione è guidata da un triumvirato. Calcara prosegue il racconto: l'entità istituzioni deviate è composta da politici, magistrati e uomini dei servizi. Sono i "gladiatori". Insieme a Cosa nostra e 'ndrangheta, il braccio armato. L'entità della massoneria è strettamente legata all'entità delle istituzioni. L'entità del Vaticano è composta da vescovi, cardinali e nunzi apostolici. E' importante soprattutto per l'aspetto finanziario: nella banca del Vaticano sono transitati migliaia di miliardi appartenenti alle cinque entità. Spiegato il funzionamento delle entità, Calcara racconta episodi precisi. Un rapimento eccellente: «Con Lucchese e Messina Denaro andia-

mo in un ristorante dove c'è una sala riservata. Arriva il vescovo M., due cardinali e quattro persone. Dopo pochi minuti arriva il notaio A. insieme a un grande uomo politico. All'antipasto viene Lucchese al nostro tavolo e ci dice queste parole: le quattro persone in compagnia di M. e i due cardinali, domani dovranno essere sequestrati». La sentenza Calvi: «Il giorno della riunione il Lucchese mi ha ordinato di stare nella stanza accanto e servire il caffè. Erano presenti: Provenzano, Messina Denaro, il potente uomo politico, il cardinale, il notaio A., F. N. di San Luca. Il comandante dei carabinieri G.D. dava la copertura. Quel giorno si è decretata definitivamente la condanna a morte di Calvi». Al contrario di quanto avviene nel libro, sul sito 19luglio1992.com i nomi che fa Calcara non sono cambiati. La lettura di libro e sito è fondamentale per chi vuole comprendere la storia criminale di questo Paese.

Il memoriale di Vincenzo Calcara, accusatore di Cosa Nostra, pubblicato sul sito www.19luglio.com dal fratello del magistrato ucciso 16 anni fa

Vita e confessioni del mafioso Enzo, il pentito che collaborò con Borsellino

Antonio Pagliaro

"Pentito" di Marco Bettini è un libro del 1994 che Piemme ha appena ripubblicato. Enzo, che vive attualmente sotto la protezione garantita ai testimoni d'accusa dalla legge sui pentiti, racconta la sua vita: bambino, apprendista, bandito, iniziato, soldato, trafficante, clandestino, traditore, fuggiasco, redivivo, latitante, condannato, infame.

E' un racconto che ci fa capire in profondità il fenomeno mafioso, dalla testa di chi lo ha vissuto e rinnegato. In *Pentito* c'è la mafia folkloristica che piace ai media e la mafia legata alle istituzioni di cui si parla poco o nulla. Enzo racconta che in città i mafiosi erano gestori di patronati, uomini della Dc e consiglieri di partito, e il suo punto di riferimento non era un boss latitante che mangia cicoria, ma "u' Prufissuri", segretario della Dc cittadina e sindaco. Il libro è ottima lettura in sé ma, soprattutto, permette di inquadrare meglio le rivelazioni che il pentito sta facendo ancora oggi. Enzo è infatti Vincenzo Calcara, l'uomo che doveva uccidere Borsellino e che poi con Borsellino ebbe un profondo rapporto di collaborazione. E' uno dei pentiti che Borsellino ascoltava negli ultimi giorni della sua vita e le cui parole erano appuntate sull'agenda rossa.

Salvatore Borsellino, fratello del magistrato ucciso sedici anni fa, ha conosciuto Calcara - ironia della sorte - negli studi Mediaset e ha deciso di pubblicare su web (19luglio1992.com) il suo memoriale. Calcara è un pentito vero, non un pentito giudiziario, e racconta cuore in mano molte cose che nel libro non compaiono. La sua affiliazione alla massoneria, l'obbligo degli uomini d'onore "riservati", l'attentato a Wojtyla («Ali Agca e l'altro turco preparati e addestrati da Cosa nostra in Sicilia»), l'uccisione del secondo turco («avevano ucciso il turco lasciandolo steso sul ciglio di una stradina e si presentano a casa dicendo: tutto a posto»), l'avvelenamento di Papa Luciani («non sopportava l'idea che cardinali gestissero tramite lo IOR queste enormi ricchezze»). Calcara parla soprattutto di qualcosa di cui nessun pentito ha mai fat-

to parola: le cinque "entità" occulte. «La forza dell'antica Roma era dovuta all'"idea" di Roma. L'idea a cui noi apparteniamo è però più forte e in essa è racchiusa la nostra entità,

"Giovani cosmetici", un'antologia a misura di lettore. Finalmente

Flavio Santi
clash

Parole da sottoscrivere in pieno quelle di Giulia Belloni, curatrice dell'antologia *Giovani cosmetici*, appena pubblicata da Sartorio (pp. 176, euro 10). «Chi fa davvero questo mestiere versa sempre in una inconfessata condizione di incertezza e indeterminazione. A meno infatti di non confezionare delle antologie tematiche, imponendo cioè il tema dei racconti, o di compilarle sfogliando la propria agenda dei vip [...] il lavoro di ricerca e di selezione di testi letterari implica un tempo che non è possibile stabilire, perlomeno a priori. Se si è fortunati in un mese si può trovare un racconto, ma poi, per mesi e mesi, si può leggerne molti senza ricavarne nulla. Questo è lo scouting, come si

dice in gergo, e io non ho mai voluto lavorare in modo diverso. Solo questo procedimento infatti, e cioè la selezione degli autori che costituiranno un gruppo, a posteriori, e cioè dopo aver letto tutti i loro testi e selezionato i migliori, e non a priori [...] garantisce autenticità». La citazione è lunga, ma ne valeva la pena: in un momento in cui ormai i libri sopravanzano nettamente i lettori, la cura e l'attenzione sono i migliori strumenti per coltivare e praticare la grande utopia della scrittura e rilanciare la conseguente lettura. Questa antologia incarna alla perfezione questo spirito euristico. Dunque non la convenienza ma l'autenticità; non il presenzialismo ma la ricerca di

un punto di vista nuovo, magari minimo, ma proprio nel suo apporto millimetrico capace di scrollare la realtà. Il pregio di questa antologia è che parla innanzi tutto al lettore, lo rende protagonista, cerca di interpretare i suoi sentimenti, i suoi pensieri, di farsi tramite e occhio per lui. Niente perciò di ombelicale o cervelotico, di neoneosperimentale. Diciotto racconti di forte sincerità, che vibrano con il lettore. Sono spesso pennellate, impressioni di poche pagine, che ritagliano una condizione esistenziale, psicologica da condividere. L'assunto alla base è, in fondo, di matrice gramsciana ed è il rimarcare che tra i parametri fondamentali della qualità artistica ci sono la fruibilità, la